

I PURITANI NUDI

Un'accusa che ci perviene ogni tanto e, dobbiamo ammettere, anche da parti culturalmente ben qualificate, è quella di «puritani nudi»; l'accusa, perché tale penso di doverla ritenere, non è però priva di fondamento.

Viene espressa infatti da elementi che si ritengono informati per aver frequentato alcune volte taluni campi naturisti svizzeri, francesi e anche tedeschi. I puritani non sono gente simpatica: dietro una facciata di rigido moralismo e, potrei dire, di ostracismo sessuale, si nascondono spesso squilibri della personalità, caratteri duri fino all'insensibilità, frigidità e impotenza, astenia sessuale, spesso ipocrisia, mancanza della gioia di vivere, introversione e asocialità.

Tutte queste caratteristiche non si addicono certo a coloro che dovrebbero manifestare, in un ritrovato contatto con la natura, una festosa, aperta gioia di vivere liberi, spontanei, amichevoli, disinibiti.

Purtroppo, per quanto frettolosi e superficiali, questi nostri critici, non hanno sempre del tutto torto. In molti campi naturisti il superamento della barriera del pudore genitale fa vivere l'esperienza del nudo con malcelati sensi di colpa che certamente non favoriscono un comportamento profondamente accettato, disinvolto e goduto. La nudità è vissuta, direi, forzatamente, il contegno in generale deve essere tale da sottolineare vistosamente, da un lato una sorta di desessualizzazione intesa a proclamare e evidenziare un completo disinteresse verso la sessualità e l'eroticismo, dall'altro a confermare che si è nudi, ma Dio ci guardi dal solo alimentare pensieri erotici o comunque peccaminosi.

Ed eccoci al nocciolo del comportamento puritano. Nel fondo dell'inconscio di molti naturisti sono ancora vivissime e presenti — sottolineo in

forma generalmente inconscia e della quale pertanto l'individuo può non avere affatto coscienza — fortissime resistenze e inibizioni del Super-lo dovute all'audacia di contravvenire a dettami di carattere educativo ma soprattutto di origine religiosa.

Per quanto si possa affermare a gran voce di non ritenere il nudo contrario a nessuna norma morale o religiosa, in realtà molti nudisti subiscono l'influenza occulta di questo loro Super-lo che li critica e condanna, che li spinge a un comportamento asessuato, che li terrorizza nel pericolo di un'erezione, che svia i loro sguardi dalle zone sessuali altrui quasi a volerle cancellare o rendere inesistenti, che li controlla rigorosamente ad evitare ogni lieve sfioramento fisico, sia pure con persone dello stesso sesso.

A questo punto per evitare angosce e crisi ai nostri amici araldi della Purezza (mi vengono in mente chissà perché gli araldi della purezza della razza ariana) vorrei esemplificare chiarendo che il tipo di accettazione e confidenza auspicabile per un rapporto più umano fra naturisti nudi potrebbe ritenersi in via di realizzazione al campo di «Le betulle», come almeno mi è sembrato di poter rilevare nelle mie purtroppo sempre troppo brevi soste fattevi, particolarmente in occasione di gioiose riunioni conviviali nelle quali, a mio parere, il nudismo è vissuto in un'atmosfera di maggiore maturità. Notizie pure confortanti ma che — per una mia deplorabile negligenza e anche mancanza di occasioni — non posso avallare di persona, mi sono pervenute relativamente ai campi «Ca' le scope» e «Le lucertole».

Resta il fatto che anche nei campi suddetti esistono frange puritane non sempre individuabili a prima vista, poiché costoro, poco naturisticamente, mascherano la loro sostanziale immaturità al nudo, con pretesti di

purismo, tradizioni storiche, considerazioni etiche e comportamentali e altre (orrore!) coglionerie del genere.

Costoro costituiscono un ostacolo alla diffusione del Movimento, specie tra quei giovani che, a parole, affermano di voler coltivare e convincere.

Purtroppo i teorici della destra naturista possono anche essere abili persuasori, anche se traspare troppo dai loro argomenti l'ossessione sessuofobica, la ricerca di consensi autorevoli per i quali si affannano a spulciare, nei meandri dei nebulosi discorsi della «gente che conta», vaghi accenni alla generale accettazione del nudo. La loro felicità potrebbe essere raggiunta se Andreotti, Fanfani e magari il Papa frequentassero campi nudisti.

Si placherebbe in tal modo il morso sordo e profondo delle istanze del loro Super-lo, si attenuerebbe o scomparirebbe allora anche l'aggressività, tipica espressione dei loro complessi insoliti e causa di una corrispondente controaggressività nei naturisti che, per dirla buddisticamente, potrebbero essere definiti «della mano sinistra».

Claudio Ranieri

OCCHIO AI FUNGHI

Nelle gite in campagna si va diffondendo, forse anche troppo, il costume di raccogliere funghi.

L'attività che forse suscita in noi antichi echi di una remota vita, che durante millenni praticarono i popoli raccoglitori, è talmente attraente che anche persone con scarse o nulle conoscenze in proposito si cimentano entusiasticamente in questa ricerca.

Vogliamo qui di seguito formulare alcune vertenze in proposito che per i profani possono essere letteralmente di importanza vitale.

1 - Rispetta il bosco ed i suoi abitanti come se fossero il tuo tempio sacro.